

Rita.

57

Amici carissimi

Genova 21. Set. 1854



Non poco incerto e lungo prima
 ho troppo amaro nel cuore. Da relazioni verbali
 mi fu confermato ciò che intesi a vedere. Leggendo
 mi si fece moderato, voglio dire l'occulsione fortis-
 sime fatto dai Genovesi al loro bombardare.
 Sì, ti giuro, amicissimo mio, che io non mi aspettavo
 questo spugna di mio connattadino: epi avrebbe Amun
 avuto aspettare una ventura nobilmente offerta:
 perché dopo le ragioni fatte al re, i nostri nemici
 proficuo gettarsi in faccia una ragione d'atraggione epi-
 tate di faroni e intinganti. Non già che io sperassi
 grazie e amnistia dalla venuta del re in Genova:
 io ben sapete che dopo di aver ordinato a' suoi ministri
 di opporsi alla proposizione Brofferio (unico motivo

1854

per un fu uscitto dalla camera) si era legato agli
stessi le mani: ma speravo che Genova non avesse
impunitamente dimenticate le vergogne di Novara e
le bombe un cui fu ricambiato la nostra generosa
protesta. Taccio di due camere liberali uscite, del pro-
clama di Moncalieri, del sistema di corruzione intradotto
col governi e un ogni arte diffuso, della precipitazione
dell'agitazione, delle transazioni con Roma e di mille
altre miserie vergogne. Ma le bombe, per Dio, non avremmo
avuto perdonarsi in grazia dei miseri diretti dalle labbra
reali, né della stretta di mano prodigata ad iacobinisme
municipals. Quest'ultimo diringano per il soggetto alle
condanne da cui non bisognava scattare anni. E non avrei
indotto che in Genova facevano atti e dimostrazioni utili al re:
ma, sarebbero state inopportune e impolitiche. E sperando solo
che sarebbe stato accolto col silenzio, unico protesta che non
discorrono ai deboli. Ma le ovasioni! La uscitte di Genova
ha distrutto ogni probabilità di amicizia per le uscitte di
Aprile, dachia e' troppo ragionevole che i ministri abbiano detto

35559

al re. « Non vi abbiamo noi sempre sperato, bene, che cacciato
da Genova pochi agitatori, la città si sarebbe intesa e fedele
E non ne tocate un mano una prova che proprio la nostra
aspettazione? E vorreste richiamarsi adesso in caso gli altri,
i soli autori de' papisti di novara? » Le fessi ministri un' parte
vi al re, se fessi re udissi all'evidenza di queste parole. Non
compromettano dunque i Genovesi la bella fama monarchica-
tista acquistata con tentativi che riuscirebbero infruttuosi. Noi
sappiamo offrire un signata e un'espagnone fino al giorno in
cui un moto generale trascina' dietro a se, volenti o consenti
Genova e Torino. Le quali città dove mettere adesso allo stesso
livello. Pothum che le altre parti d'Italia non venissero a
cedere transazioni alla monarchia: il loro sostegno nobilissimo
mi compenso dei diringani uscitati testa da Genova. Questi
debbo io dire nel tuo bell'animo, Amico, e saprei compatibili
perché non certo che li disidi. Salutami tutti coloro che hanno
pregiato carattere d'uomo e d'italiano nella ultima tempestività.
Dubito che non pochi perché si che l'entusiasmo fu pagato e un-
versale. In quanto al problema ti ringrazio cordialmente dei tuoi ten-
tativi, ma lo spirito pubblico di Genova, me li fa temere infrutte-
-voli. Ma mia riconoscenza per te e per pochi buoni che avranno
cooperato loro ad una opera patriottica, non sarà per questo minore
tutto tuo affetto. Costantino